

Sui sentieri dell'Alta Via dei Monti Liguri

Itinerario 6 - Dal Passo di Collardente al Monte Saccarello



Dislivello: 950 m in salita e in discesa
Difficoltà: E – **Lunghezza:** 16,1 Km
Ore di marcia: 6.00 h totali
Periodi consigliati: da maggio a ottobre (in inverno occorre verificare il manto nevoso)
Accesso: da Arma di Taggia (uscita A10) si risale interamente la Valle Argentina passando per gli abitati di Badalucco, Molini di Triora, Triora e Realdo. Da qui si prosegue sulla strada per Briga, inizialmente su asfalto, e in seguito su

sterrato. Giunti alla Bassa di Sanson si prende la strada sterrata per Monesi e Triora fino al Passo di Collardente.

Siamo sul tetto dell'Alta Via dei Monti Liguri, a cavallo tra la Valle Argentina e la Val Tanaro, dove troviamo le maggiori elevazioni della Liguria. Sono i Monti Saccarello e Frontè a superare i 2000 m di quota, assieme al gruppo di monti che uniscono le due vette.

Qui l'ambiente è decisamente alpino, con due versanti diametralmente opposti: su quello marino troviamo rocce a precipizio e imponenti bastionate calcaree a incombere sugli abitati di Realdo e Verdeggia. Sul versante opposto troviamo dolci pendii erbosi che scendono gradualmente verso l'abitato di Monesi.

Il gruppo del Saccarello rappresenta una zona nodale per diversi motivi: è il punto di confine tra Liguria, Piemonte e Francia; è la porta d'ingresso dell'AV sul crinale ligure-padano; numerose specie vegetali e animali trovano qui il loro punto di diffusione meridionale.

L'itinerario proposto è un giro ad anello che ha come punto di partenza e d'arrivo il Passo di Collardente. Saliamo sulla ripida salita che porta sul Saccarello, si attraversa il crinale fino al Passo Garlanda, e si scende sulla sottostante strada militare che ci riporta al punto di partenza.

Dalla strada militare per Monesi si prende la deviazione per il Passo Tanarello, su un'analogha strada sterrata che si stacca sulla sinistra in salita. Dopo pochi metri ci troviamo al **Passo di Collardente** (1601 m), dove incontriamo il segnavia AV dell'Alta Via.

Tagliamo un paio di tornanti su sentiero morbido sotto un bosco di larici, e in seguito abbandoniamo la strada sterrata, per prendere un sentiero che sale in maniera decisa verso il sovrastante Saccarello.

Il bosco lascia gradualmente spazio ad ampi prati, dove in estate fioriscono numerose essenze. La salita non lascia tregua, e guadagna quota velocemente con tornanti che costeggiano il versante SW del gruppo montuoso.

Giunti al **Passo del Saccarello** (2145 m) incontriamo il crinale tirrenico-padano, e abbandoniamo la linea displuviale tra Roja e Argentina. La vetta è a pochi minuti da qui, e con un ultimo strappetto si conquista agevolmente.

Dalla cima del **Saccarello** (2200 m), il panorama spazia dalle vicine Alpi Francesi, alla Val Roja, al Mar Ligure, e nelle giornate più limpide la Corsica.

Scendiamo ora sulla sottostante strada militare, evitando la sterrata che scende a Monesi e proseguendo su quella che sale nella zona di crinale. In breve ci troviamo di fronte all'imponente **Statua del Redentore** (2164 m).

Alta 14 metri, la statua fu eretta tra il 1901 e il 1902 e fa parte di una serie di statue in ghisa erette nei punti più elevati delle singole regioni italiane. Poco sotto troviamo una cappella ricovero, dove possiamo firmare un quaderno di vetta.

Superata la stazione d'arrivo della seggiovia, la stradina prosegue verso il **Rifugio Sanremo** (2054 m – foto verso il Saccarello). Il tracciato riprende a salire dolcemente fino a scavalcare il Monte Cimonasso, per ridiscendere poi verso il **Passo Garlenda** (2021 m).

Dal passo si può proseguire verso la vicina vetta del **Monte Frontè** (2153 m), raggiungibile in 30 minuti circa di camminata.

Scendiamo ora verso sud, abbandonando l'AV, per utilizzare un sentiero evidente (non segnalato) che precipita verso la sottostante strada militare posta a quota 1500 m.

Il sentiero perde quota con una serie infinita di tornanti, che fatti in salita spezzano il fiato, mentre in discesa sollecitano le gambe. In questo tratto troviamo enormi distese prative e numerose piante di lavanda.

Scendendo, si affiancano la Rocca Rossa e la Rocca Barbone, due imponenti bastioni montuosi con enormi pareti sul versante meridionale.

A metà strada troviamo un bivio, dove occorre prendere il sentiero che scende a destra.

Raggiunta la strada militare in prossimità del **Passo della Guardia** (1461 m), troviamo un crocevia di strade che portano verso Triora, Monesi e Colle della Melosa. Noi prendiamo quest'ultima per raggiungere il Passo di Collardente.

Lungo questa strada troviamo alcune testimonianze riguardanti l'utilizzo passato di questa strada. Una targa marmorea ricorda il conflitto tra le forze piemontesi e quelle francesi del 1794.

Lo sterrato sale gradualmente sotto i contrafforti rocciosi della Rocca Barbone e del massiccio montuoso del Saccarello, tra boschi di larici e tratti aerei sulla Val Argentina.

Alcuni torrenti scendono verso l'abitato di Verdeggia, e una galleria di 450 metri si pone come ostacolo al nostro cammino. La "Galleria Buia" non essendo perfettamente rettilinea è oscura nel tratto centrale. Per ovviare a ciò possiamo dotarci di una torcia, o in alternativa percorriamo uno stretto sentiero che si stacca sulla sinistra, prima della galleria, che si sviluppa parallelamente al tunnel (attenzione alle frane).

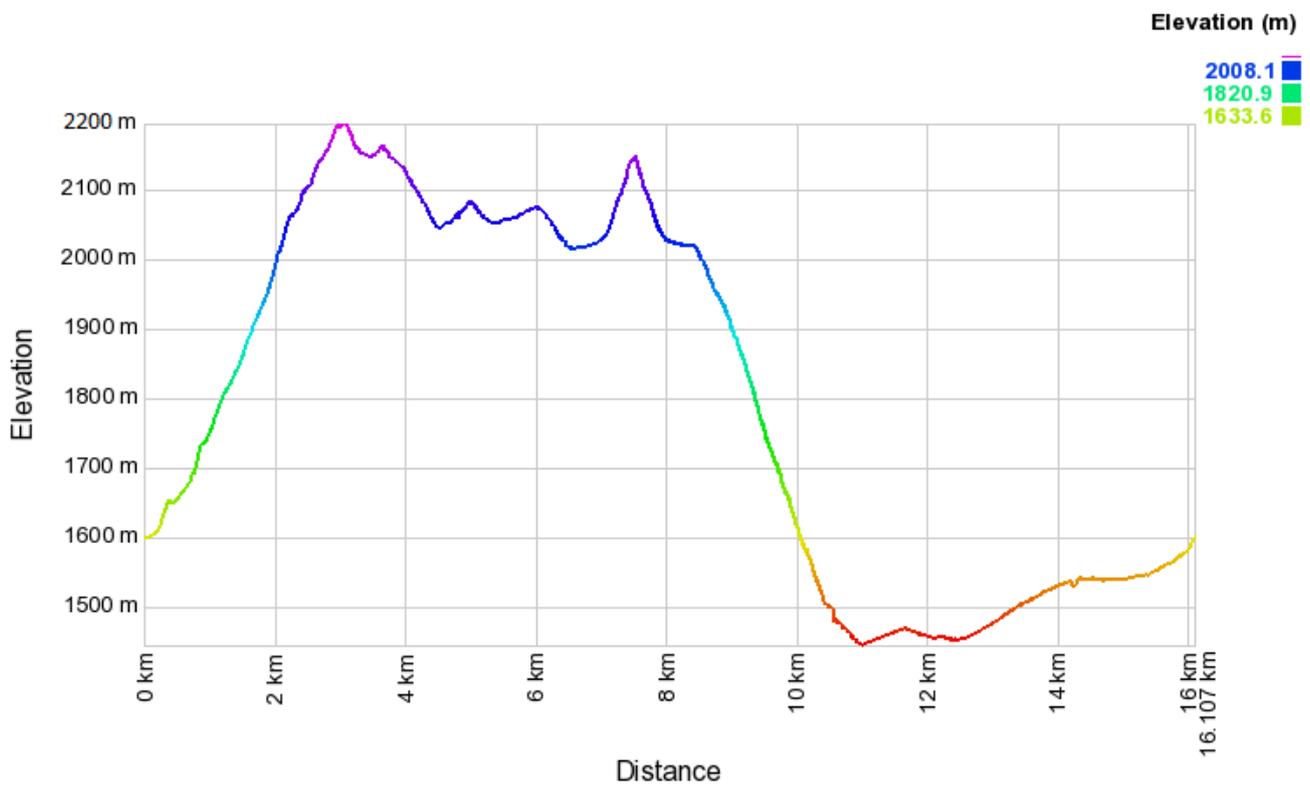
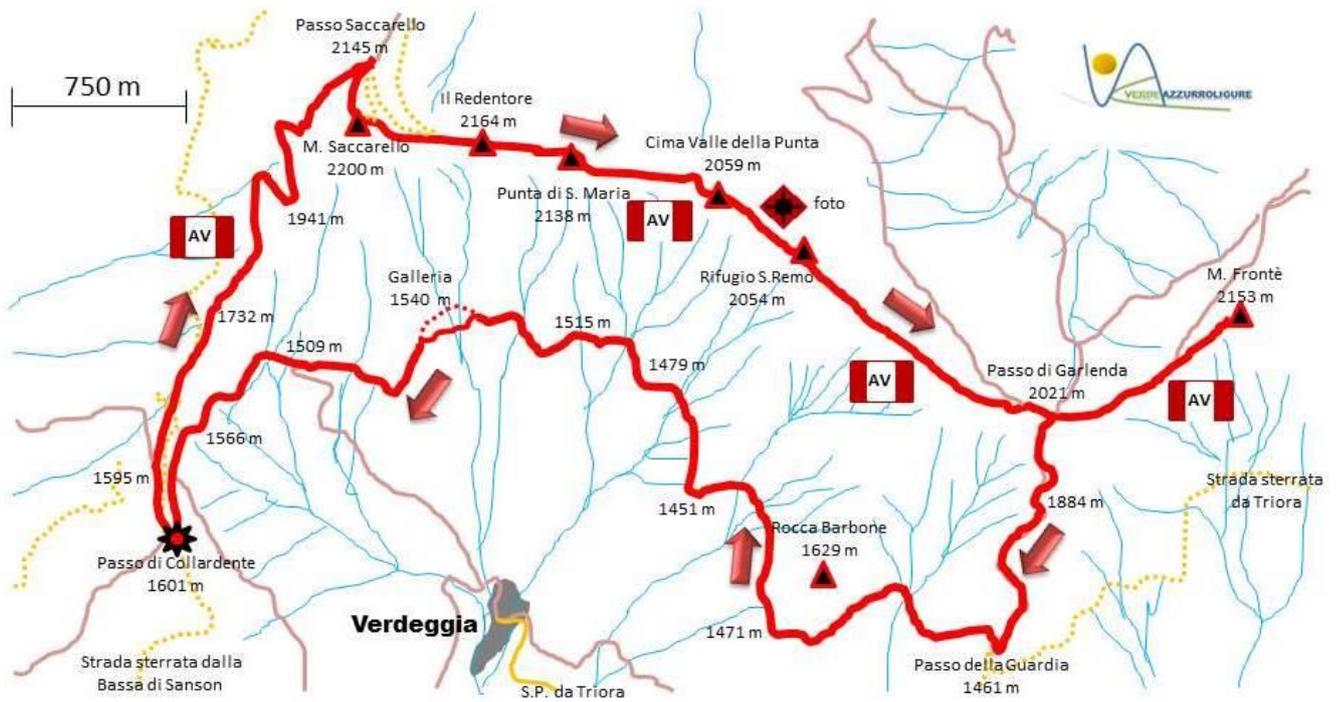
Superata una curva, troviamo il rifugio degli Alpini "Domingo", di solito chiuso.

Ancora 1 Km di strada sterrata, e in breve ci ritroviamo al punto di partenza del **Passo di Collardente**.

Un consiglio: verificare attentamente la presenza di neve sulla zona sommitale. In primavera e in autunno è facile trovare tutto il versante meridionale privo di manto nevoso (poiché esposto a sud), mentre sul crinale e nel versante nord la neve può anche raggiungere i 2 metri d'altezza.

Riferimento cartografico: carta "Alpi senza frontiere – Moyenne Roya – Argentina - Nervia scala 1:25.000 – Volume "Alta Via dei Monti Liguri" (C.S. Unioncamere) – carta VAL alla pagina successiva

Verifica itinerario: 28 giugno 2011





© Marco Piana 2017